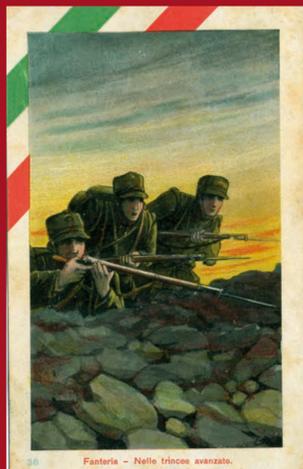
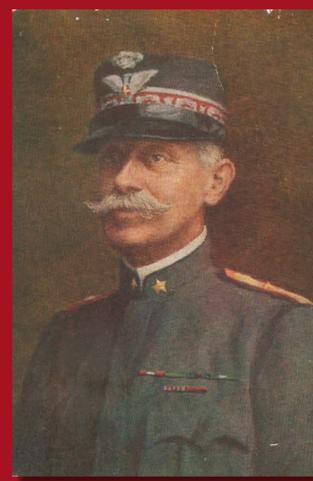


La Grande Guerra dei Pontedecimesi

CARTOLINE DI PROPAGANDA

SPEDITE DA PITTALUGA PASQUALE



SPEDITA DA PARODI ANGELO AGOSTINO

CARTOLINA POSTALE PRO PROFUGHI



ESERCITAZIONI MILITARI A CRETO

ÖSTERREICHISCH - UNGARISCHE SOLDATEN!
 Die deutsche Offensive in Frankreich hat sich verrannt. Die Franzosen und die Engländer führen einen siegreichen Gegenangriff durch. Die Verluste der Deutschen sind über jede Vorstellung schrecklich. Allen während der ersten sechs Tagen der grossen Schlachten sind vierzig deutsche Divisionen von unserer Artillerie- und Maschinengewehrfeuer vernichtet worden.
MAGYAR - OSZTRÁK KATONÁK!
 A német offenzíva Franciaországban meglelt semmisítve. A franciák és az Angolok győzelmes ellentámadást csinálnak. A német veszteségek minden gondolatban túl borzalmas. A nagy mézárítás első hat napokban negyven német hadosztályok elpusztultak a mi tüzérségtől és géptegyverektől.

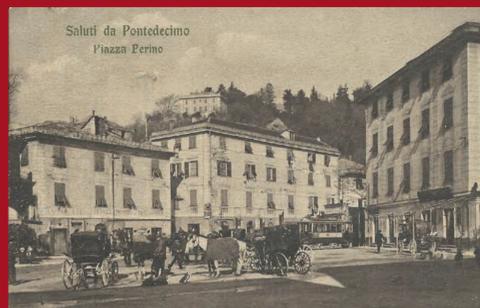
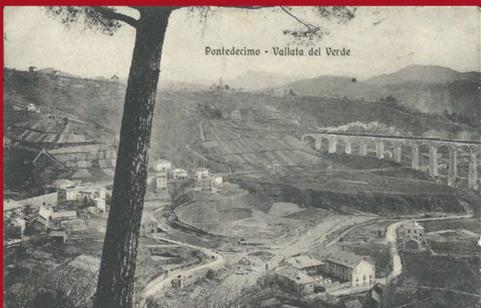
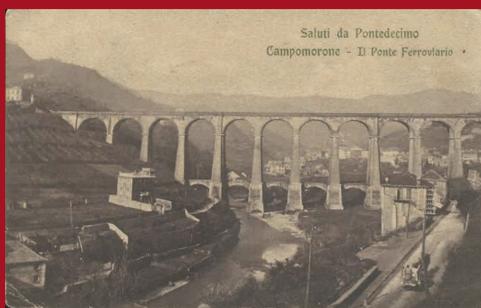
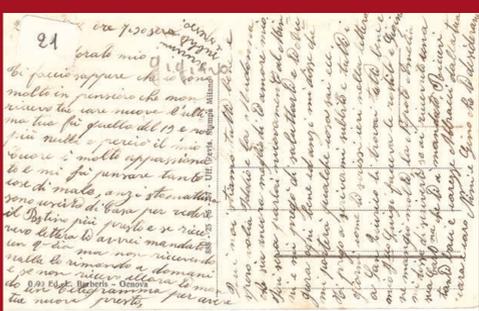
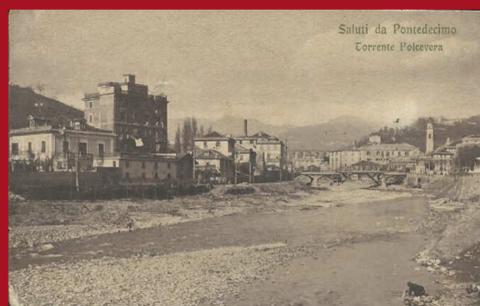
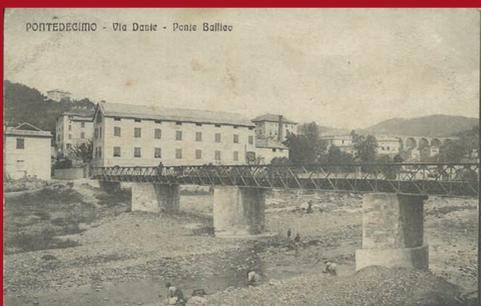
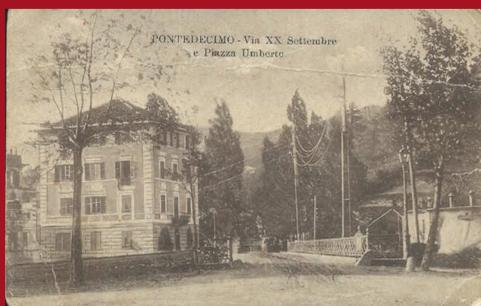
VOJNICI AUSTRO-UGARSKI!
 Ofenzíva Njemačka na francusko frontu nepospijela. Francuzi i Englezi napravili stvarni vidazni protiv Njemačka i napravili veliku pobedu. U prvih šest dana velike bitke pogubili protivnik i stonih pušaka 40 divizija Njemačkih.
VOJÁCI RAKOUSKO-UHERŠTI!
 Njemačka ofenzíva ve Francúz se nepovešla. Vojska francouzsko-anglická dovela vítězný protiútok a nadelala Njemačtí ochranných ztrát. Jen v prvých šesti dnech bitvy zničeno 40 divízií Njemačtých zbraní a stonoh pušek.

VOLANTINO LANCIATO DAGLI AEREI ITALIANI SULLA LINEA AUSTRIACA IN QUATTRO LINGUE

Soldato Austro Ungarico! L'offensiva tedesca in Francia è fanatica ostinazione. Francesi e inglesi conducono un vittorioso contrattacco. Le perdite dei tedeschi superano ogni immaginazione. Solo durante i primi sei giorni del grande macello, quaranta divisioni tedesche sono state annientate dalla nostra artiglieria e dalle mitragliatrici.

La Grande Guerra dei Pontedecimesi

CORRISPONDENZA DA PONTEDECIMO AL FRONTE



La Grande Guerra dei Pontedecimesi

CORRISPONDENZA DA PONTEDECIMO AL FRONTE

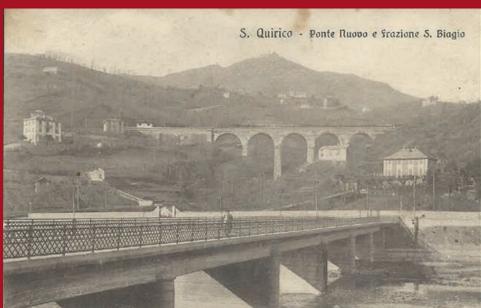


La tua partenza mi
L'ho visto con un
la casa, ma pare sempre
conosco e spero che
che debbi di fare un
arroggi e di ritornare al
tua posto come era prima
io ti scrivo perché non
stare ad attendere per
stare cari miei ed anche
per rendermi più felice
anche se adoro mio. Poi
con tanto amore e con
grazie ai suoi cari giorni
non stai allegro che noi
siamo bene.

18-6-17 ore 10 sera
Amato Tommaso
Contraccambiò ai
tuo saluti della sera
del 15 e 16 e ti ringrazio
Domani si riceve il
risponde subito in
tuo. Mi tedi bene e
un po' che no di de.
tutti da tutti più
da un can. Lui e
allora. Tu aff. mi
Charucina e Gina
L'addio. Ignora.
Certo sempre in buona
e un po' di de.

2-6-17 Pontedecimo ore 9 mattina
Amato Tommaso
Per sono venuto fino a casa
a prendere della roba che mi
mancherà e ricevo tua cara
Cartolina del 25, per alle sera
lettera del 28 e lo ne ringrazio
tanto. Mi dia di osservare l'impres-
so io sempre la guarda e come
se non si può rispondere. Una
Da quello 15 non so se di la
i ricevuti ancora una prima
di ringrazio tanto. Un
Ho bene, ogni se bene e di
non, in il giorno appena
sotto i pulcini e di un po'
si non faccio salti e di un
appena. Io comunque mi
con l'acqua quieta e di un
con un po' di acqua e di un
Ho bene, ogni se bene e di
non, in il giorno appena
sotto i pulcini e di un po'
si non faccio salti e di un
appena. Io comunque mi
con l'acqua quieta e di un
con un po' di acqua e di un

18-6-17 ore 10 sera
Amato Tommaso
Contraccambiò ai
tuo saluti della sera
del 15 e 16 e ti ringrazio
Domani si riceve il
risponde subito in
tuo. Mi tedi bene e
un po' che no di de.
tutti da tutti più
da un can. Lui e
allora. Tu aff. mi
Charucina e Gina
L'addio. Ignora.
Certo sempre in buona
e un po' di de.



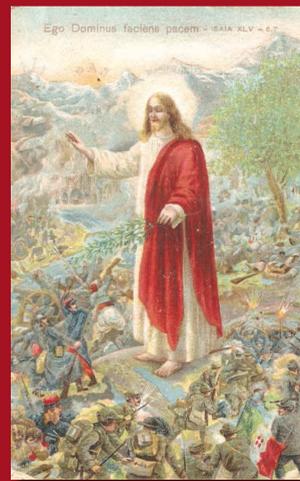
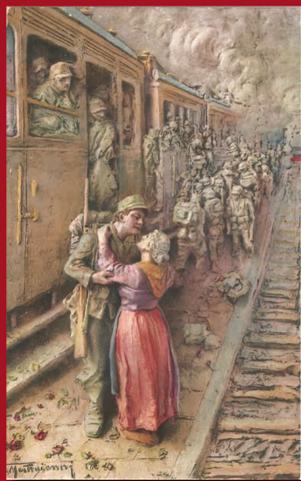
14-3-18 ore 11 sera
L'ho visto con un
la casa, ma pare sempre
conosco e spero che
che debbi di fare un
arroggi e di ritornare al
tua posto come era prima
io ti scrivo perché non
stare ad attendere per
stare cari miei ed anche
per rendermi più felice
anche se adoro mio. Poi
con tanto amore e con
grazie ai suoi cari giorni
non stai allegro che noi
siamo bene.

14-3-18 ore 11 sera
L'ho visto con un
la casa, ma pare sempre
conosco e spero che
che debbi di fare un
arroggi e di ritornare al
tua posto come era prima
io ti scrivo perché non
stare ad attendere per
stare cari miei ed anche
per rendermi più felice
anche se adoro mio. Poi
con tanto amore e con
grazie ai suoi cari giorni
non stai allegro che noi
siamo bene.

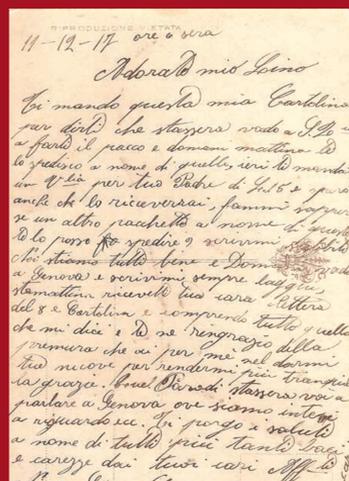
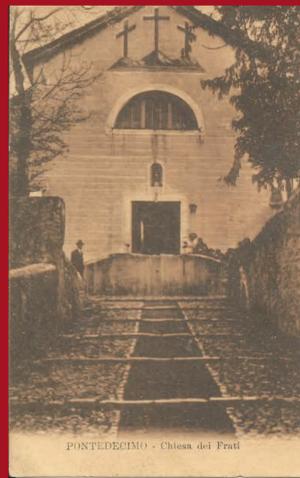
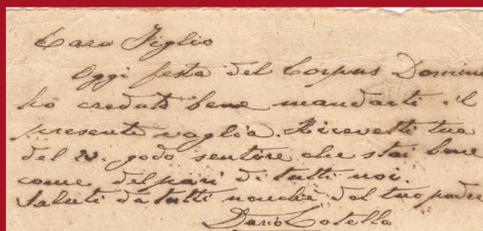
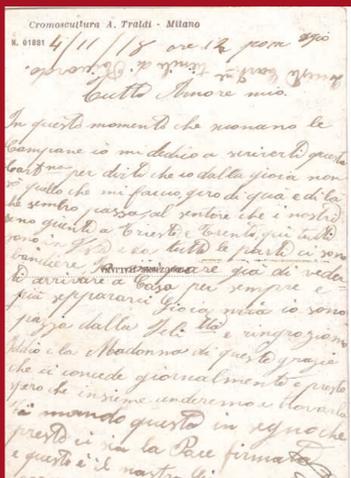
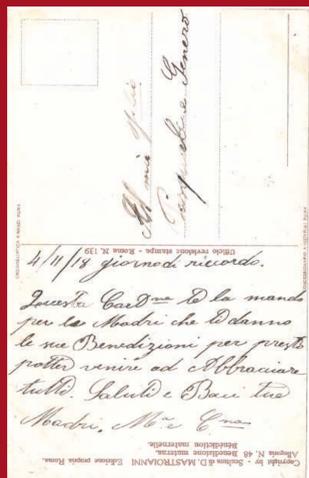
La Grande Guerra dei Pontedecimesi

CORRISPONDENZA DA PONTEDECIMO AL FRONTE

4 NOVEMBRE 1918 - GIORNO DELLA FINE DELLE OSTILITÀ

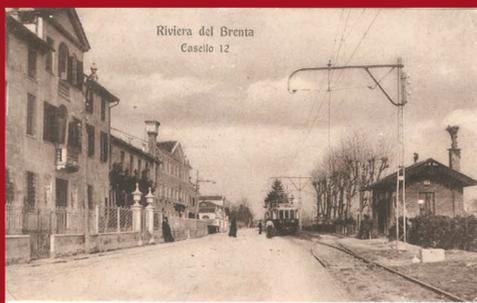


LE ARMI COMINCIARONO A TACERE SU TUTTO IL FRONTE VERSO LE QUATTRO DEL POMERIGGIO. DA PONTEDECIMO FURONO SPEDITE QUESTE CARTOLINE. SI LEGGE LA FELICITA' E LA SPERANZA DI UN FUTURO DI PACE.



La Grande Guerra dei Pontedecimesi

CORRISPONDENZA DAL FRONTE A PONTEDECIMO (DI PITTALUGA PASQUALE)



La Grande Guerra dei Pontedecimesi

CORRISPONDENZA DAL FRONTE A PONTEDECIMO

SCAMBIO DI NOTIZIE DAI VARI FRONTI DI GUERRA TRA FRATELLI E CUGINI DI UNA STESSA FAMIGLIA



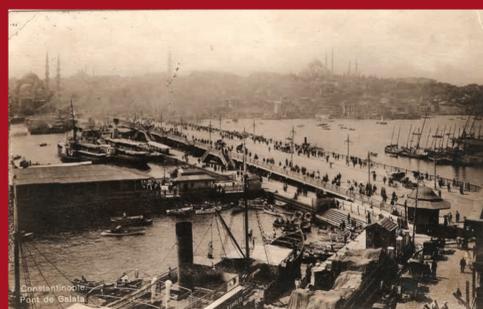
CARTOLINA POSTALE AUSTRIACA SPEDITA DA LEONE COTELLA SBARCATO A TRIESTE IL 4-11-1918 FRATELLO DI ETTORE COTELLA



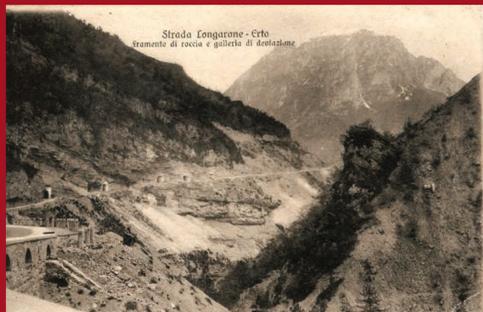
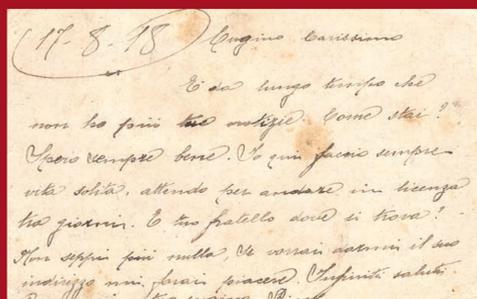
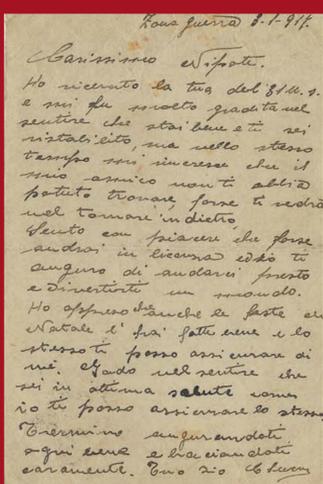
CARTOLINA POSTALE CON FRANCHIGIA SPEDITA DA CABELLA BENEDETTO AL SOLDATO ETTORE COTELLA IL 07-02-1917



CARTOLINA POSTALE SPEDITA DAL CUGINO PINO MOISELLO A ETTORE COTELLA IL 17-08-1918



CARTOLINA POSTALE SCRITTA DA ETTORE COTELLA DAL CORPO DI SPEDIZIONE IN ORIENTE



VALLE DEL VAJONT SPEDITA IL 24-05-1916



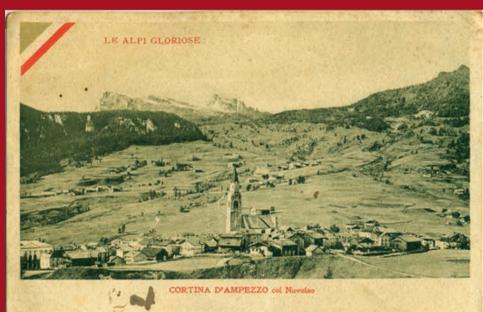
CARNIA - CARTOLINA IN FRANCHIGIA SPEDITA DA PINO MOISELLO



SAN DONA' DI PIAVE SPEDITA IL 01-04-1917



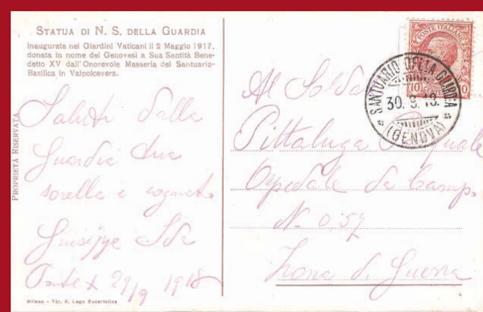
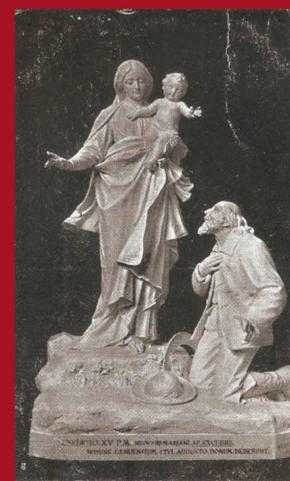
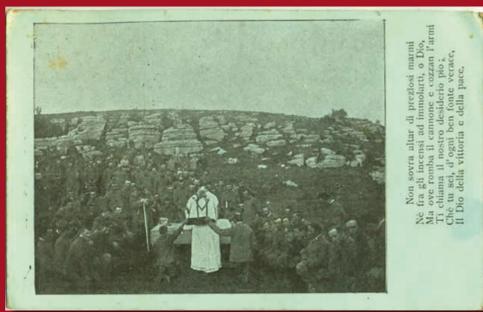
LA SPEZIA SPEDITA DA CANEPA MARCELLO IL 07-02-1917



SCRITTA DA PARODI ANGELO AGOSTINO

La Grande Guerra dei Pontedecimesi

DEVOZIONE POPOLARE



PELEGRINAGGIO AL SANTUARIO DELLA GUARDIA PER LA FINE DELLA GUERRA

PRIMO DA SINISTRA IN ALTO
CASTAGNETO FEDELE

QUARTO DA SINISTRA IN ALTO
SCOTTO ANGELO

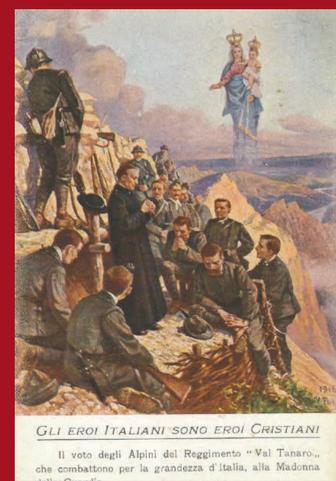
TERZO DA SINISTRA FILA DI CENTRO
CANEPA GIOVANNI

QUARTO DA SINISTRA FILA DI CENTRO
CANEPA FRANCESCO

QUINTO DA SINISTRA FILA DI CENTRO
CANEPA EMANUELE

SULLA SEDIA
GRASSO MARIO VIRGINIO (il secondo da destra)

IN TERRA FRANZONE G.B. E
SCOTTO FRANCESCO



SOFFIENTINI ETTORE nato 24 gennaio 1891
è il primo in basso a destra, il primo in basso
a sinistra è il maniscalco di Campomorone,
e infine il primo in alto a destra è il macellaio
di Campomorone (di questi ultimi due non ci
sono pervenuti i nomi)

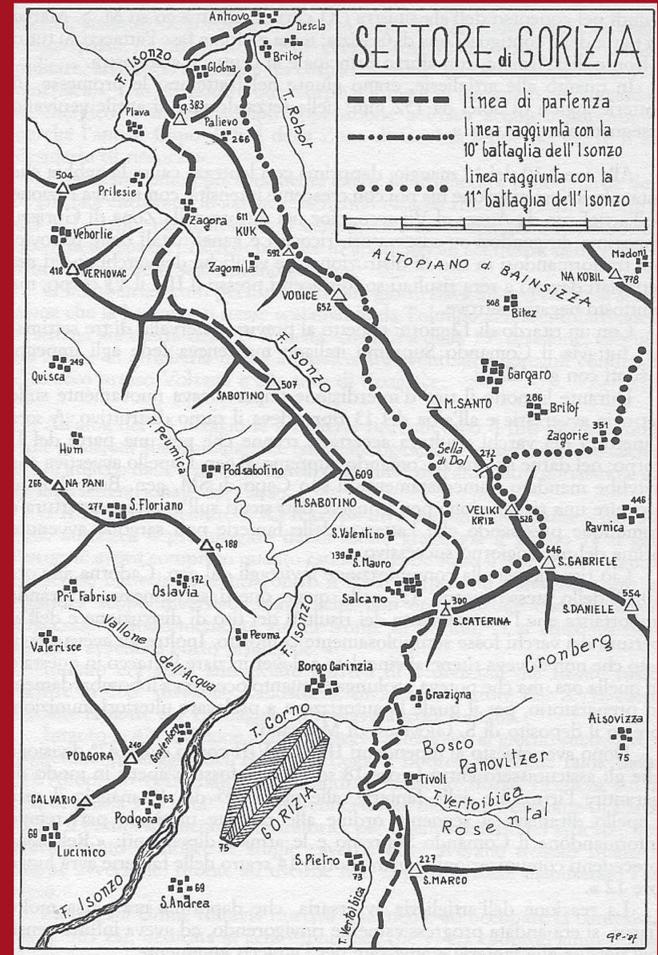
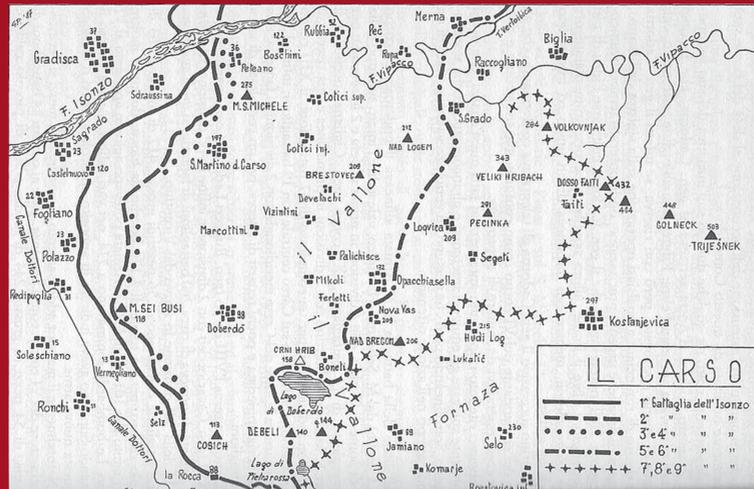


La Grande Guerra dei Pontedecimesi

IL DIARIO DI PARODI ANGELO AGOSTINO (GUSTU)



PARODI ANGELO È SUL CANNONE



Angelo Agostino Parodi, "Gustu" per i familiari e gli amici, era nato a Pontedecimo il 17 novembre 1892 da Giuseppe Parodi e Maria Assunta Grasso. Dopo aver compiuto gli studi, in attesa di altro impiego dava una mano nella trattoria di famiglia, la trattoria dei "Totti", situata sulla piazza principale di Pontedecimo, nei locali occupati dal Bar Ligure. Abitava con la propria famiglia, i genitori, due fratelli, Tommaso e Diego, ed una sorella, Giuseppina, in via Meirana, nello stesso palazzo della trattoria a gestione familiare. Era un giovane di buon carattere, gioviale, scherzoso, amante della compagnia, un ragazzo pieno di speranze e di sogni per il proprio futuro. Aveva conosciuto una ragazza di cinque anni più giovane di lui, Maria Parodi, abitante in via Dante (attuale via Coni Zugna) con la quale sperava di realizzare i propri progetti di vita. Nel maggio 1915 l'Italia entrò in guerra e Gustu, insieme a tanti altri giovani, venne chiamato alle armi. Fu arruolato il 24 del mese di novembre 1915 nel 49° Reggimento fanteria: aveva appena compiuto ventitré anni. Il 12/3/1916 fu trasferito al 201° Reggimento di fanteria e giunse in zona di guerra. Della sua esperienza lasciò un'ampia documentazione nelle pagine di un diario scritto fra il 14 febbraio del 1916 e il 30 agosto 1917. Il diario, o come la chiamava Gustu, la "testimonianza" venne scritta su foglietti di recupero sia al fronte, in trincea, sia in ospedale dove Gustu fu ricoverato dopo aver contratto la malaria, malattia che minò la sua salute, con strascichi e conseguenze per tutta la vita. A guerra conclusa, Gustu trascrisse i suoi appunti su un quaderno, aggiungendo con penna rossa poesie e citazioni letterarie. Il quaderno è giunto a noi intatto ed è esposto nella mostra. L'impostazione del testo procede su due linee: la prima vede protagonisti la guerra, la vita di trincea, gli attacchi compiuti e subiti, i compagni morti e feriti; dell'altra sono protagonisti, attraverso il filtro del ricordo, la famiglia, il paese di Pontedecimo, la fidanzata Maria.

La Grande Guerra vide Gustu in trincea dove era impegnato in turni di venti giorni, alternati a dieci giorni di riposo nelle retrovie, ad una ventina di chilometri di distanza. Ma Gustu partecipò anche a cinque spallate dell'Isonzo, una serie di offensive intese a mettere gli Austro-Ungarici con le spalle al muro, e fu presente sul San Michele quando per la prima volta gli Austriaci utilizzarono i gas, ricavandone emozioni e turbamenti potenti che lasceranno nella sua memoria un'impronta indelebile.

Nel dicembre 1916 Gustu recuperò il cadavere di un compagno trascinandolo fino alla trincea e per questo ricevette un encomio ufficiale. Per il proprio comportamento valoroso, fu autorizzato a fregiarsi della Croce al Merito di Guerra e del distintivo con due stellette.

Terminata la guerra Gustu tornò a Pontedecimo: per un breve periodo trovò lavoro presso l'acciaieria Bruzzo, poi insieme al fratello Tommaso collaborò alla gestione di una piccola impresa familiare, un colorificio. Nel 1924 coronò il suo sogno d'amore, sposando la giovane Maria. Dal matrimonio nacque nel 1925 una figlia, Silvana, tuttora residente nella casa di via Meirana.

DIARIO

Febbraio 1916

Il diario inizia alcuni mesi dopo l'arruolamento. A Udine, in licenza, il giovane soldato osserva la vita scorrere con in ritmi della normalità, tanto distanti dalla monotona e ansiosa attesa della vita di trincea e dalla tragedia degli attacchi. *I reggimenti vengono mandati al macello*, sostiene Gustu. Sono bastati pochi mesi per metterlo a contatto con la realtà cruda della guerra e la breve parentesi di normalità rende ancora più netta la distanza tra vita al fronte e vita civile.

Marzo 1916

Le condizioni di vita dei soldati sono davvero dolorose: essi sono costretti a sopportare intemperie e pioggia, restando per intere giornate al freddo con abiti zuppi. Si fa sentire la nostalgia di casa, calda e accogliente, mentre dal fronte occidentale giungono notizie di una delle più violente e sanguinose battaglie, quella di Verdun.

Chi chiude gli occhi con la lettera della mamma, della fidanzata o della moglie tra le mani; chi con l'immagine della Madonna in una preghiera eterna. Sono neri come africani e puzzano. Nelle trincee che abbiamo conquistato vi era ogni ben di Dio

Luglio 1916

Ancora vita di trincea e tristi considerazioni sulla guerra. Sono verosimili e credibili la fine di questa tragedia e il ritorno a casa?

Agosto 1916

Domenica 6 agosto inizia la sesta battaglia dell'Isonzo, un intenso fuoco di artiglieria italiana diretto contro la testa di ponte di Gorizia e su, fino alla zona di Tolmino e sul Carso. Vengono presi di mira tutte le postazioni austro-ungariche nel raggio della testa di ponte di Gorizia oltre a tutte le vie di comunicazione che portano alla città: strade, ponti, passerelle, sottopassaggi e linea ferroviaria. Il Comando austro-ungarico è completamente preso di sorpresa: il fuoco dell'artiglieria italiana lungo tutta la linea del fronte dell'Isonzo non permette di capire dove esattamente verrà sferrato l'attacco principale. Il monte Sabotino è il pilastro della difesa di Gorizia perciò va neutralizzato quanto prima per favorire l'avanzata delle truppe italiane. Badoglio organizza la fanteria su due colonne che devono marciare lungo il monte per sbaragliare la resistenza austro-ungarica rimasta ed occupare il monte.

Vengono organizzate le truppe per l'assalto e distribuiti gli ordini. A metà pomeriggio termina il fuoco dell'artiglieria pesante e delle bombarde ed inizia quello dell'artiglieria leggera che deve accompagnare l'avanzata della fanteria. Le truppe italiane della prima colonna d'attacco escono dalle trincee e dai ricoveri e marciano verso la cresta del monte. In soli quaranta minuti il Monte Sabotino è espugnato.

Il giorno 7 agosto Gustu scrive con entusiasmo: *Tutto il terreno da qui all'Isonzo è nostro, e pattuglie sono entrate in Gorizia.*

Il giorno 8 agosto viene registrata sul diario la presa di Gorizia con diecimila prigionieri. Con il suo reparto Gustu parte per Plava.

10 agosto: *Due o tre volte ci si comanda l'attacco, uscimmo dalle trincee ma i reticolati erano intatti, molte perdite. Il generale ordina l'assalto ma sempre più carneficina.* Il morale torna ad abbattersi: *...domani si ripeterà l'azione con le stesse forze del 20° scoraggiate per quelli precedenti, ciò che equivale ad un sicuro insuccesso.* Il 14 agosto la battaglia si fa sempre più intensa. Gustu riesce a salvarsi, ma vede la morte da vicino e perde numerosi compagni: *Una giornata ancora peggiore di quella del 10 per il gran numero di perdite. Parecchie volte tornammo all'attacco, ma i reticolati trattenevano il nostro slancio. La nostra compagnia ebbe più di cento uomini fuori combattimento e io fui salvo per miracolo. Una granata scoppiò su quattro grossi tubi di gelatina facendoli esplodere e uccidendo molti miei compagni; la fiammata mi bruciò il sopracciglio, un'altra mi riempì la bocca di fumo e terra, ma mi lasciò incolume. Il nostro bombardamento fu terribile, mai visti da parte nostra, eppure non si distrussero né i reticolati né si uccisero i nemici che nelle caverne aspettavano il nostro attacco per distruggerci.*

Settembre 1916

A settembre finalmente una breve tregua: si torna nelle retrovie per il cambio. La pausa offre occasioni per ricordare l'accaduto e pensare con struggimento alla famiglia e a Maria. Nel frattempo i combattimenti proseguono e Gustu torna al fronte. Fra il 14 e il 17 settembre infuria la settima battaglia dell'Isonzo. La difesa nemica appare ben più solida del previsto: tra la prima e la seconda linea ve ne sono altre due munite di reticolati e magazzini di materiale bellico pronto all'uso.

Aprile 1916

Gustu comincia a dubitare di riuscire a sopravvivere alla guerra: *Mi è stato offerto un mazzo di viole, le prime della primavera che forse non vedrò morire. Le ho offerte a lei, alla mia Maria, in ispirito e mi pareva di vedere la meraviglia dei suoi occhi belli.*

Intanto sopra le teste dei soldati passano rombando aeroplani austriaci commettendo inutili crudeltà. La tragedia della guerra comincia ad assumere agli occhi di chi la combatte la sua dimensione di assurda strage. Intanto Gustu con il suo reggimento arriva a Plava, villaggio del medio Isonzo dove l'esercito italiano, all'inizio delle sue operazioni, aveva costituito una testa di ponte sulla sinistra dell'Isonzo, allo scopo di minacciare da nord le difese del campo trincerato di Gorizia.

Il 23 aprile è Pasqua e Gustu mette a confronto questa festività con la stessa giornata dell'anno precedente, quando era stato a teatro (forse il Ricreativo?): un anno, ma un abisso divide i due momenti.

In quei giorni si scava, c'è tanfo di morte. Due compagni vengono uccisi, un terzo ferito.

Maggio 1916

Il primo maggio vengono lanciate granate dagli Austriaci: molti morti. Un altro bombardamento avviene il giorno 6 maggio, con gli stessi esiti tragici, mentre il giorno 8 maggio viene ucciso l'amico di Gustu, Carlo. Le riflessioni di questo mese sono tutte incentrate sulla fragilità della condizione dei soldati e sull'inutilità di queste stragi. Altri attacchi avvengono il 14, il 18 maggio. Poi Gustu ottiene il cambio e si ritira nelle retrovie.

Giugno 1916

L'esercito si sposta verso il San Michele.

Il 17 viene raggiunto Forte Verena che il giorno 22 viene occupato, durante la Strafexpedition, dalle truppe austro-ungariche in mano alle quali resterà per il resto della guerra.

Il 24 Gustu scrive: *...che musica c'è qui tutta la notte, il tonfo delle fucilate nostre, il ta-pun di quelle austriache, il sibilo di quelle che giungono da lontano, lo stridore di quelle che incontrano il filo di ferro, il frastuono delle bombe a mano, il suono metallico del cannone da montagna, il viaggio lento di un carro, le mine... tutto questo si è imparato a conoscere nelle notti insonni.*

Il ricordo dell'amata Maria si fa struggente.

Il 29 giugno avviene l'attacco austriaco al San Michele, il primo in cui vengono utilizzati gas: tremila bombole con fosgene, un gas composto da cloro e fosforo, una volta aperte, rilasciano il loro contenuto sulle trincee italiane. All'alba un leggero vento rende favorevole questa operazione e dalle postazioni asburgiche si leva una grossa nube bianca.

Ciò che avviene dopo è riportato da tragiche testimonianze di soldati e ufficiali sconvolti per la vista delle trincee italiane: centinaia di uomini muoiono nel giro di pochi minuti.

Molti di loro cercano di salvarsi utilizzando la maschera antigas in dotazione che però non riesce a contrastare gli effetti del fosgene.

Così, all'alba del 29 giugno, le brigate che si trovavano sul Monte San Michele perdono circa duemila soldati mentre altri cinquemila rimangono intossicati. Gli austro-ungarici invece contano circa 250 morti e quasi 1500 intossicazioni. Queste cifre appaiono ancora più raccapriccianti se si considera che i vantaggi ottenuti sono nulli.

Scriva Gustu... *E' questa la giornata più terribile passata. Gli austriaci hanno buttato gas asfissianti. Moltissimi sono colpiti, è una continua processione di spasimanti lividi e sanguinanti dalla bocca. Noi andiamo all'attacco passando in questo carnaio e facemmo prigionieri e bottino.*

Il tenente Azzì che comandava la compagnia è morto.

Il giorno 30 giugno scrive: *Gli austriaci temevano un attacco generale, sicché in molti punti hanno fatto questo uso di gas. Solo da noi ne avevano uccisi più di mille in quel barbaro modo.*

Gli austriaci che indietreggiano lentamente sono sempre al riparo mentre le nostre truppe avanzanti subiscono il fuoco delle mitragliatrici avversarie.

Dal 14 al 17 settembre vengono messi fuori combattimento 20.333 soldati e 811 ufficiali.

Il giorno 17, ai soldati tornati sul fronte il generale di brigata chiarisce il prossimo obiettivo: *"Dovete conquistare il monte Kuk"*

Non compare il mese di Ottobre

Novembre 1916

Comincia la Nona battaglia dell'Isonzo. Una nuova offensiva è avviata nella zona ad est di Gorizia e sul Carso, con la consueta preparazione di fuoco d'artiglierie e bombarde. Accertata l'apertura di larghi squarci nelle linee nemiche, alle 11 del 1° novembre le fanterie vengono mandate all'assalto. Gustu combatte sul Carso. L'autunno inoltrato con le temperature più rigide, la pioggia, il fango e le bombe rendono insopportabile la vita dei combattenti. La paura di non farcela si fa sempre più forte.

Dicembre 1916

Il giorno 9 dicembre Gustu recupera il cadavere di un commilitone e lo trascina in trincea. Per questo gesto pietoso riceve un encomio ufficiale: la Guerra non ha cancellato l'umanità ed i sentimenti di compassione e fratellanza.

Si avvicina il Natale. La lontananza da casa si fa sentire con maggiore intensità: si sovrappongono nostalgia, malinconia, desiderio di casa. Quanta tristezza al pensiero di non poter trascorrere il Natale in famiglia!!

Gennaio 1917

Il tempo scorre, l'inverno si fa sempre più rigido, le condizioni diventano insopportabili. Si marcia verso Plava sul ghiaccio. La salute dei soldati è messa a dura prova

Febbraio, Marzo e Aprile 1917

Gustu si ammala e viene ricoverato in ospedale dove viene curato in seguito a forti febbri, tremori e malesseri. Si tratta di febbri malariche.

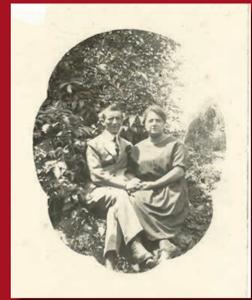
Il 22 marzo ottiene una licenza e può finalmente fare ritorno a casa! Un sogno si avvera!

Vi rimarrà fino all'8 aprile, riallacciando le trame di affetti, amore e amicizie che gli daranno l'energia per tornare sul fronte

Maggio 1917

Il 12 maggio inizia la decima battaglia dell'Isonzo, con un fitto bombardamento verso le linee asburgiche. L'avanzata verso il Monte Kuk risulta molto difficile dato l'ottimo posizionamento difensivo dei soldati austro-ungarici. La situazione rimane a lungo bloccata nonostante l'intervento delle batterie sul Monte Sabotino nascoste nelle numerose gallerie costruite l'anno preced ente.

Nel giro di poche ore la cima viene persa, riconquistata e ancora una volta persa. Il 17 maggio il Monte Kuk è conquistato. Il 18 maggio Gustu commenta: *Solo duecento della Brigata sono rimasti vivi*



PARODI ANGELO CON LA MOGLIE MARIA 1930

Luglio 1917

La Guerra appare sempre più un'inutile carneficina. Le riflessioni sono molto amare, dettate dalla tragica consapevolezza della propria fragilità. In quella regione lontana, da quell'angolo orientale dell'Italia il pensiero torna ad altre montagne, all'Appennino che fa da sfondo a Pontedecimo, ai nostri monti, a sottolineare l'estraneità di Gustu a quei monti che aveva davanti e sui quali rischiava ogni giorno la vita.

Agosto 1917

Le pagine del diario si concludono con questo mese, in cui si parla di un ulteriore attacco sul San Michele e di ulteriori perdite fra i compagni.

Angelo Agostino Parodi, matricola 53594, continuerà a combattere e farà ritorno a casa nel luglio 1918, segnato nel corpo e nello spirito, lasciandosi alle spalle una tragedia collettiva, l'"inutile strage", come viene definita dal papa Benedetto XV, gli orrori di una carneficina di cui sono state vittime ragazzi e giovani come lui. Viene collocato in congedo nell'agosto 1919.

La Grande Guerra dei Pontedecimesi

LA GRANDE GUERRA 1915 - 1918

(I NUMERI DI UNA FOLLIA)

In ITALIA:

5.800.000 di mobilitati (su circa 38.000.000 di abitanti)

5.000.000 di soldati effettivi

4.200.000 impiegati al fronte

26 anni e 6 mesi l'età media

750 fucilati

450 uccisi con esecuzioni sommarie

650.000 militari morti (420 al giorno)

62 giorni di aspettativa di vita al fronte

Il 50% muore per le ferite il 30% per malattia

1.000.000 di feriti

460.000 invalidi

400.000 soldati sottoposti a procedimenti penali

600.000 prigionieri italiani all'estero (di cui 100.000 morti)

300.000 prigionieri austro-ungarici (di cui 40.000 morti)

50.000 arrestati preventivamente

15.000 autolesionisti

550.000 civili muoiono per cause riconducibili alla guerra

200.000 vedove

280.000 orfani

700.000 profughi

650.000 operai civili nei cantieri

200.000 operaie nelle fabbriche

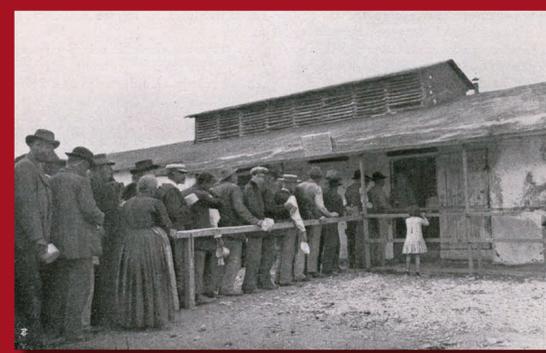
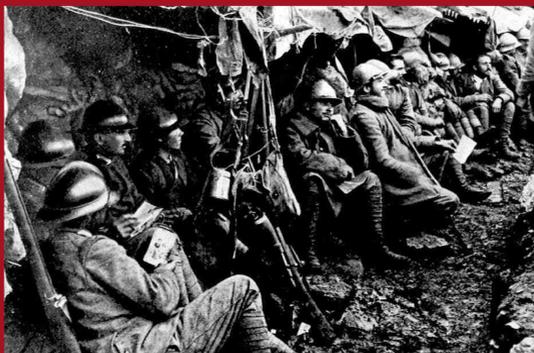
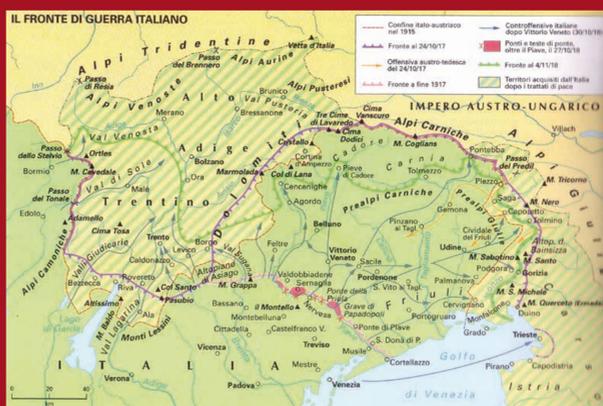
20.000 crocerossine

10.000 volontari certificati

2.400 cappellani militari

4.000.000.000 di lettere scambiate con il fronte

157.000.000.000 di lire spese (su un PIL di 95.000.000.000)



La Grande Guerra dei Pontedecimesi

PONTEDECIMO 1915



Come si può osservare dalla cartina, il confine tra Pontedecimo e Ceranesi era sul fiume Verde. Il confine a sud con il comune di San Quirico era a nord dell'attuale Ponte della Forestale. Ancora oggi il vecchio confine si può ricavare dalla toponomastica: in direzione San Quirico, a circa metà rettilineo via Paolo Anfossi termina e inizia via San Quirico.

La superficie di Pontedecimo era di appena 3.151 Km², superiore solo al comune di Quinto. Per avere un riferimento, la superficie del comune di San Quirico era di 5.319 Km².

I dati sulla popolazione sono tratti dall'Archivio Comunale di Palazzo Ducale, e si riferiscono al Censimento nazionale del 1911, cartella denominata *Archivio sc 65bis/4. Comune di Pontedecimo, V° Censimento generale della popolazione, 13*

	Numero Famiglie	residenti	nel Regno	all'estero	totale
Pontedecimo:	1.117	4.688	69	5	4.758
Cesino:	222	950	11	1	962
TOTALE:		5.638			5.720



L'IDEA DI WALTER

"LA GRANDE GUERRA DEI PONTEDECIMESI"

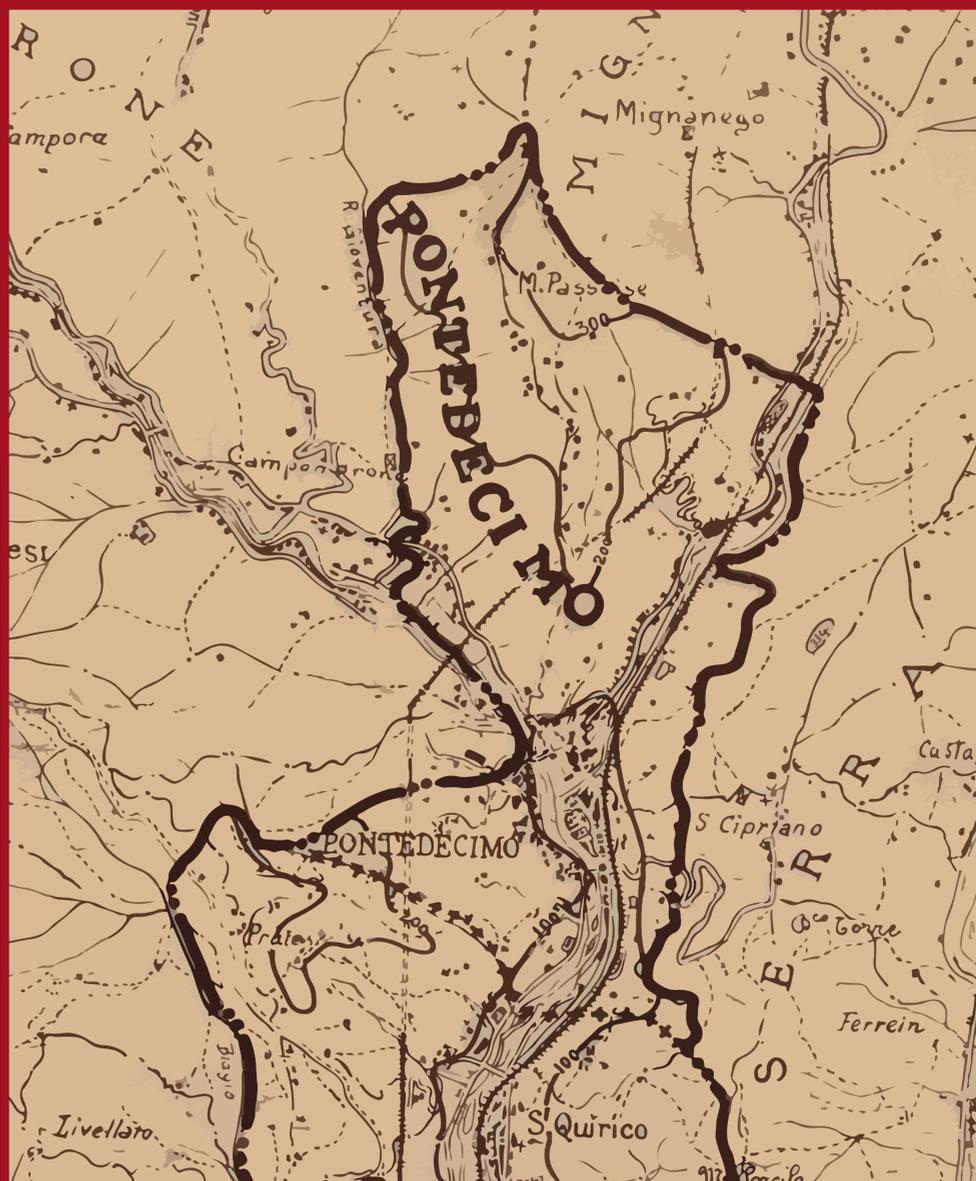
Ricerca avviata da Walter Avellani, con la collaborazione dell'Università degli Studi di Genova.

Si riporta di seguito il testo integrale dell'introduzione all'opera di Walter Avellani, ideatore, oltre che della ricerca avviata sul tema della Guerra dei Pontedecimesi, anche "dell'idea della mostra" allestita appositamente su questi temi.

L'idea di Walter era di costruire, attraverso l'allestimento espositivo, un percorso parallelo che facesse da "cornice" al suo lavoro di approfondimento.

Purtroppo un destino imprevedibile e crudele, ha interrotto il suo pregevole studio.

Conoscendo l'impegno che l'amico Walter ha sempre profuso in ogni iniziativa, abbiamo voluto dar seguito, almeno in parte, alla sua idea allestendo questa esposizione.



Introduzione

Perché una ricerca storica sulla Grande guerra dei pontedecimesi? Innanzitutto per il centenario dell'entrata in guerra dell'Italia, poi, e la ragione vera è questa, la voglia di risalire alle nostre radici, alla nostra memoria recuperando i nominativi di tutti quelli che dal comune di Pontedecimo sono partiti per il fronte.

Ho iniziato la ricerca mosso dalla curiosità di scoprire di più sui nomi di quegli uomini che compaiono sulla lapide del monumento in Piazza Partigiani inaugurato il 10 luglio 1927:
- data di nascita,
- arma di appartenenza,
- data e località della morte

Incrociando i dati con il Libro d'oro dei caduti ho avuto la prima sorpresa: non tutti i caduti di Pontedecimo sono presenti sulla lapide. Perché? Allora la mia ricerca, che si ispira alla tradizione della microstoria, si è allargata a tutti quelli che sono partiti per la guerra, non solo i nati a Pontedecimo, ricordiamo che i confini del 1915 non corrispondevano a quelli attuali comunali, ma anche ai residenti nati altrove.

Ho consultato presso l'Archivio Comunale di palazzo Ducale gli atti del vecchio comune di Pontedecimo, presso l'Archivio di Stato di Genova (ASG) 45.000 fogli e ruoli matricolari. Ho capito finalmente perché sono finiti sulla lapide "solo" quei 47 nomi, ma non il criterio di selezione.

Inoltre dai Fogli Matricolari sono emerse altre informazioni che non cercavo ma molto interessanti come quelle relative alla paternità e maternità dei soldati e al loro mestiere. Sfogliando quei dati possiamo risalire ai nostri padri, nonni, bisnonni, e nel caso dei miei nipoti ai trisnonni, mentre i mestieri forniscono il quadro socio-economico di Pontedecimo e della vallata.

Queste sono le nostre radici che non vogliamo perdere. La finalità del libro non vuole essere una esaltazione della guerra o della vittoria ma, per dirla con Caffarena, "restituire il volto e la voce" di tanti che partirono per il fronte. La Presidente del Gruppo Scarponi, dopo aver ascoltato la mia presentazione, mi disse: "... allora vado in soffitta e cerco il quadro dei reduci dove c'è mio zio per esporlo alla Mostra". Ecco la finalità.

Il primo capitolo è una fotografia su Pontedecimo, comune di Pontedecimo, prima dell'inizio della Grande Guerra con i suoi confini e informazioni sulla popolazione raccolte dal Censimento del 1911.

Il secondo tratta dei chiamati, di chi è partito e chi no. Attingendo le informazioni dai Fogli Matricolari, esce uno spaccato della Valpolicella ricca di fabbriche e dell'importanza della ferrovia.

Nel terzo c'è l'elenco dei caduti. Molti appartenevano alle quattro grandi Associazioni di Pontedecimo: la S.O.M.S. La Fratellanza, la Società Operaia Cattolica, il Ricreatorio San Luigi Gonzaga, e l'Unione Sportiva Pontedecimo. Il quarto capitolo ricostruisce per sommi capi la storia del Monumento ai Caduti e perché ci sono "solo" 47 nomi sulla lapide.

Al quinto è dedicato una storia di Pontedecimo: il soldato Angelo Agostino (Gustu) Parodi con il suo diario scritto al fronte, le sue cartoline e le fotografie. Angelo abitava nell'attuale via Meirana e scriveva a Maria Parodi, poi diventata sua moglie, residente in via Dante, attuale via Coni Zugna.

Il sesto raccoglie alcune storie particolari come i tre pescatori di Pontedecimo arruolati in Marina e il caso di Pietro Bozzato, unico dirigibilista di Pontedecimo e uno dei pochi in assoluto. Inoltre è presente uno spazio dedicato ai prigionieri austriaci a Pontedecimo (se recupero la documentazione).

Poi due Appendici: nella prima sono riportate le statistiche per fasce d'età, professioni e corpi di appartenenza. La seconda contiene uno studio sulle vie di Pontedecimo legate alla Grande Guerra realizzato da Franco Bagnasco, alpino e amico, pubblicato sulla rivista dell'A.N.A. "il Gavettone" tra il 1996 e il 1998.

Un'ultima considerazione: nell'elenco mancano ancora molti nomi in quanto i Ruoli Matricolari, a differenza dei Fogli Matricolari, sono largamente incompleti. Le leve interessate sono quelle dal 1874 al 1878.

La ricerca è stata condotta esclusivamente sugli uomini chiamati alle armi, quindi non tratta la storia delle donne di Pontedecimo coinvolte anch'esse nella guerra. Sappiamo che le donne hanno svolto un ruolo molto importante sia per l'assistenza ai feriti del conflitto, sia per la presenza nel mondo del lavoro per sostituire gli uomini al fronte.

La Grande Guerra dei Pontedecimesi costituisce una sezione della Mostra "La Grande Guerra: Pontedecimo e dintorni". La Mostra inizia il percorso in modo inusuale: ci sono foto di soldati della prima guerra accanto a foto dei loro nipoti e pronipoti. Perché la scelta di iniziare dal 2015?

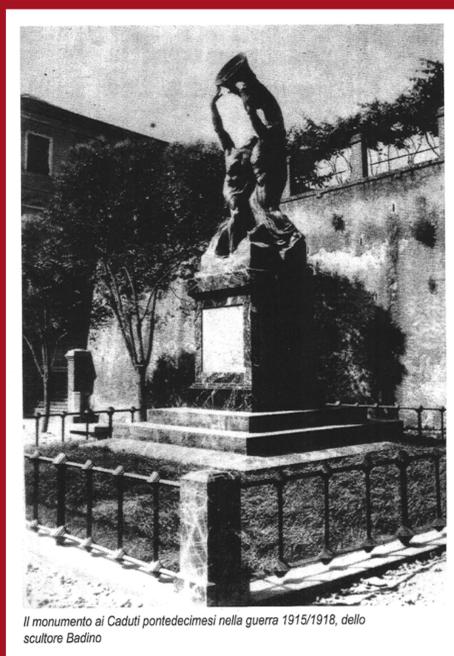
Silvia Avallone, autrice di "Acciaio", in occasione della chiusura dell'altoforno di Piombino, scrive sul Corriere della Sera del 25 aprile 2014:

... Legare padri e figli, legare le epoche, legare la storia del lavoro. L'acciaio è una lega, ed esige legami. Esige da tutti noi la stessa solidarietà, lo stesso impegno, la stessa forza di chi lo produce per far sì che la storia continui. Che la storia sia vita, non sopravvivenza appena, non precipizio e oblio.

Appunto, la storia esige legami, come la nostra storia di Pontedecimo che iniziando dai nostri nonni che ieri partirono per il fronte arriva all'oggi dei pronipoti: che la storia continui e sia vita.

La Grande Guerra dei Pontedecimesi

MONUMENTO AI CADUTI



Il monumento ai Caduti pontedecimesi nella guerra 1915/1918, dello scultore Badino

Nel corso degli anni Venti del secolo scorso, anche a Pontedecimo la gente di ogni livello sociale, intendeva onorare la memoria dei propri Caduti nel corso dello spaventoso conflitto appena passato. Piazza N. Gallino con la sua posizione antistante il comune, diventava di volta in volta sede di raduni, manifestazioni e celebrazioni come accadeva un po' ovunque a Genova e in Liguria.

Ogni anno in occasione della festività nazionale del 4 Novembre, la piazza veniva imbandierata, si esponevano fotografie dei Caduti e si tenevano commemorazioni. E fu in questa atmosfera che nacque il proposito di realizzare a Pontedecimo un Monumento ai Caduti, dopo che nell'odierna via Benedetto da Cesino era stato inaugurato il viale della Rimembranza con i nomi dei Caduti locali, così come era stato fatto a Rivarolo. Bolzaneto Teglia.

La generosità popolare contribuì grandemente al reperimento della notevole somma occorrente per la realizzazione del monumento.

L'inaugurazione avvenne, con grande solennità, il mattino del 10 luglio 1927. L'oratore ufficiale della manifestazione fu il dottor Severino Verardo, Presidente della locale Sezione dell'Associazione Combattenti e Reduci.

In seguito, grazie a quella significativa presenza, la piazza ebbe una nuova denominazione: quella di piazza della Vittoria.



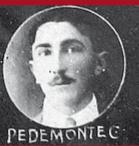
ROMAIRONE BARTOLOMEO



PEDEMONTE PASQUALE



PEDEMONTE GENTILE



PEDEMONTE CARMELO IGNAZIO



PEDEMONTE AMEDEO



BEVEGNI DOMENICO



GRASSO LIVIO GIULIO

LAPIDE 1											
Cognome	Nome	di	mestiere	nascita	morte	luogo	come	reparto	grado	valor mil	LIBRO D'ORO
Romairone	Bartolomeo	Emanuele		01/11/1891	20/08/1915	monte nero	ferite combattimento	Reggimento Fanteria, 90	S Tenente		
Ferro	Enrico	Giovanni		30/08/1898	17/06/1918	monte valbella	ferite combattimento	Reparto d'assalto, 52	Sergente	M. Arg.	
Cambiaso	Giacomo	Pasquale		10/08/1888	20/06/1918	montello	ferite combattimento	Reggimento Fanteria, 73	Caporale		
Grasso	Giulio	Bernardo		31/01/1892	10/06/1916	milano	ferite combattimento	Reggimento Fanteria, 89	Caporale		
Badino	Luigi	Giovanni Battista		11/11/1889	01/10/1915	tolmino	ferite combattimento	Reggimento Fanteria, 89	Soldato		serra riccò VERIF
Badino	Natale	Francesco		03/06/1898	19/08/1917	carso	disperso combattimento	Reggimento Fanteria, 234	Soldato		
Bonis	Angelo	Matteo		28/08/1891	01/09/1915		ferite combattimento	Reggimento Fanteria, 158	Soldato		
Camolano	Mario	Giovanni Battista		12/11/1895	23/04/1918	prigionia	malattia	Reggimento Fanteria, 265	Soldato		
Canepa	Francesco	Giuseppe		25/06/1897	26/04/1917	ospedale campo n. 103	infortunio	Reggimento Fanteria, 92	Soldato		
Cantaroni	Ettore										ASSENTE
Carlini	Luigi	Michele		14/01/1895	18/11/1917	monte monfenera	ferite combattimento	Reggimento Fanteria, 70	Soldato		
Carlini	Stefano	Emanuele		06/03/1898	02/12/1919	pontedecimo	malattia	Artiglieria da campagna, 16	Soldato		
Carlini	Tomaso	Angelo		22/07/1889	19/03/1916	tolmino	ferite combattimento	Reggimento Fanteria, 25	Soldato		
Castagno	Lucio										ASSENTE
Deirino	Federico	Michele		06/11/1899	18/06/1918		ferite combattimento	Battaglione d'Assalto, 11	Soldato		DIERINO
Deldio	Santo	Camillo		11/08/1896	09/05/1917		ferite combattimento	Reggimento Fanteria, 161	Soldato		
Dellepiane	Antonio Emilio	Giovanni		18/01/1891	15/05/1916	carso	ferite combattimento	Reggimento Cavalleggeri Guide, 19	Soldato		campomorone VERIF
Dellepiane	Giuseppe										ASSENTE
Ferrando	Benedetto	Giuseppe		12/01/1886	26/06/1918	alia	ferite combattimento	Compagnia presidiaria, 32	Soldato		ceranesi VERIF
Ferrari	Carlo	Giuseppe		18/08/1888	28/11/1918	ospedale campo n. 103	malattia	Reggimento Alpini, 1	Soldato		campomorone VERIF
Ferrari	Stefano	Luigi		12/01/1884	15/09/1917	gorizia	ferite combattimento	Reggimento Fanteria, 202	Soldato		LUIGI STEFANO
Gallino	Carlo	Luigi		26/06/1897	20/08/1917	monte santo	disperso combattimento	Reggimento Fanteria, 231	Soldato		bolzaneto VERIF
LAPIDE 2											
Cervetto	Giuseppe	Girolamo	muratore	15/12/1890	31/08/1918	prigionia	malattia	Reggimento Alpini, 1	Soldato		
Ghiglione	Angelo	Giovanni Battista		14/03/1893	04/08/1916	taranto	infortunio	Reggimento scelto CREM	Marinaio		
Grasso	Francesco	Giacomo		05/10/1887	09/06/1918		malattia	Reggimento Fanteria, 45	Soldato		
Grasso	Luigi	Giacomo		14/05/1896	17/11/1918	mondovi	malattia	Reggimento Alpini, 1	Soldato		
Guido	Giacomo	Angelo		23/07/1899	30/06/1915	Plava	ferite combattimento	Reggimento Genio, 2	Soldato		
Lavagetto	Fortunato	Filippo		27/02/1886	20/10/1917	ospedale campo n. 186	ferite combattimento	Compagnia presidiaria, 18	Soldato		
Mainero	Giuseppe	Giovanni Battista	metallurgico	01/05/1890	21/10/1915	tolmino	ferite combattimento	Reggimento Fanteria, 90	Soldato		
Manitto	Angelo	Giacomo		29/03/1896	18/05/1916	monte coston d'arsiero	ferite combattimento	Reggimento Fanteria, 201	Soldato		campomorone VERIF
Nannini	Squillio	Giuseppe		22/09/1885	20/08/1917		ferite combattimento	Reggimento Alpini, 1	Soldato		
Oberti	Giuseppe	Andrea		02/08/1882	09/05/1917	monte ortigara	ferite combattimento	Reggimento Alpini, 1	Soldato		crocefieschi VERIF
Parodi	Amabile	Severino		04/02/1891	27/10/1917	monfalcone	ferite combattimento	Reggimento Artiglieria da fortezza, 9	Soldato		
Parodi	Carmelo	Giacomo		23/02/1895	12/11/1915	medio isonzo	disperso combattimento	Reggimento Fanteria, 38	Soldato		
Parodi	Gio Batta										ASSENTE
Pedemonte	Amedeo	Giuseppe	falegname	07/03/1890	18/08/1917	monte nero	ferite combattimento	Batteria Bombardieri, 45	Soldato		rivarolo, No. Resid PX
Pedemonte	Carmelo Ignazio	Michele		17/07/1895	27/10/1918	prigione	malattia	Reggimento Fanteria, 90	Soldato		
Pedemonte	Gentile	Luigi		15/09/1891	22/01/1917	genova	ferite combattimento	Reggimento Fanteria, 90	Soldato		
Pedemonte	Pasquale	Michele		18/02/1892	09/05/1917	macedonia	ferite combattimento	Reggimento Fanteria, 161	Soldato		BERNARDO PASQUALE
Pedemonte	Vittorio	Giovanni		25/07/1892	25/06/1917	rovigo	ferite combattimento	Reggimento Alpini, 1	Soldato		
Repetto	Enrico	Giovanni		08/02/1896	11/10/1916	carso	ferite combattimento	Reggimento Fanteria, 201	Soldato		campomorone VERIF
Ronco	Mario	Santo		16/08/1889	28/08/1918	verona	malattia	Reggimento Artiglieria, 8	Soldato		
Rossi	Silvio	Giovanni Battista		01/04/1896	24/05/1917	carso	disperso combattimento	Compagnia Mitraglieri Fiat, 923	Soldato		
Sbruzzi	Santo	Costante		03/02/1885	10/10/1918	albania	malattia	Reggimento Fanteria, 71	Soldato		SANTE
Tirasso	Eugenio	Ignazio		18/08/1898	26/04/1918	prigionia	malattia	Artiglieria da campagna, 33	Soldato		
Vigo	Giacomo	Giuseppe		20/07/1884	09/05/1917	macedonia	ferite combattimento	Reggimento Fanteria, 161	Soldato		
Piccardo	Giovanni Benedetto	Ferdinando		10/10/1895	08/10/1918	ospedale campo n. 127	malattia	Compagnia presidiaria, 37	Soldato		



BADINO LUIGI



BONIS ANGELO



CANTARONI ETTORE



CARLINI LUIGI



DEIRINO FEDERICO



GHIGLIONE ANGELO



GUIDO GIACOMO



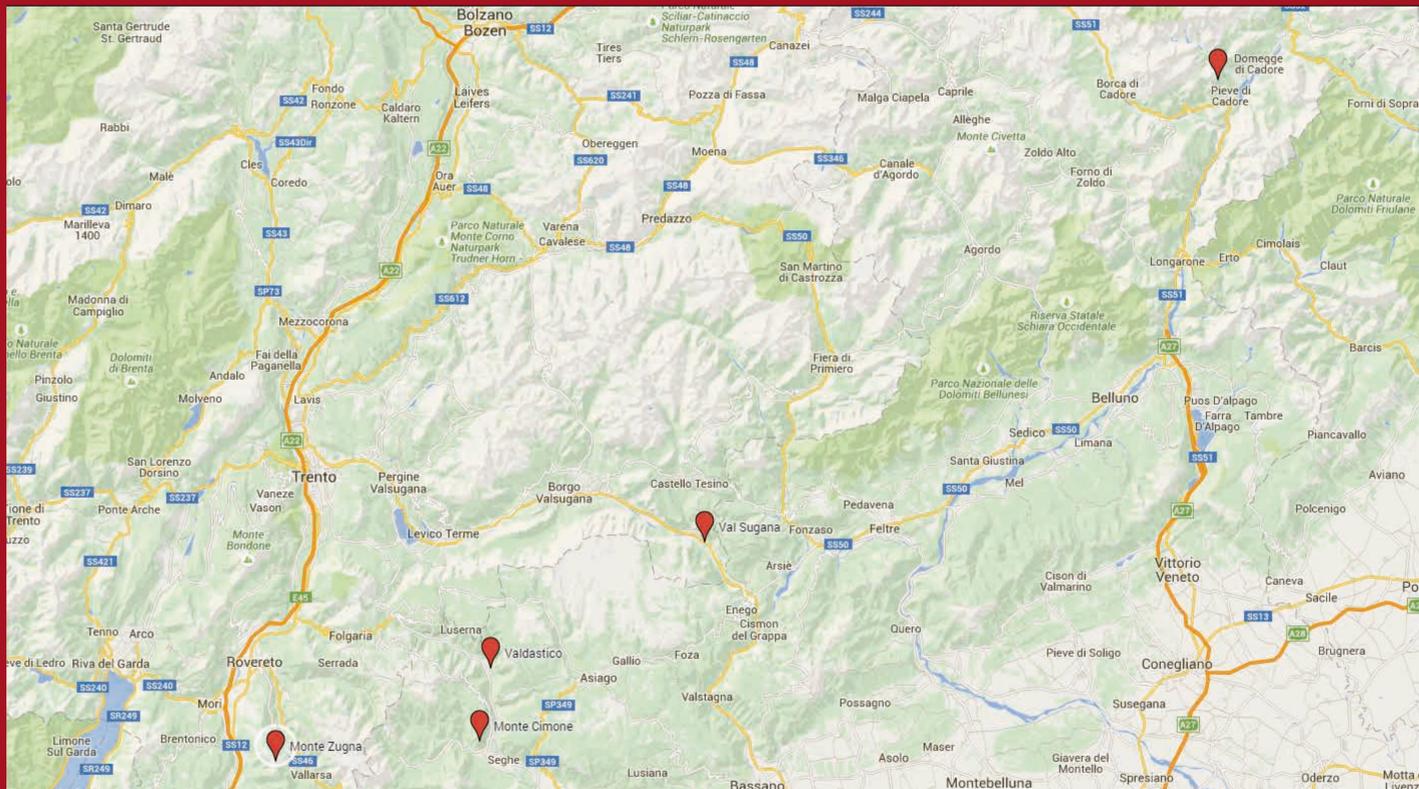
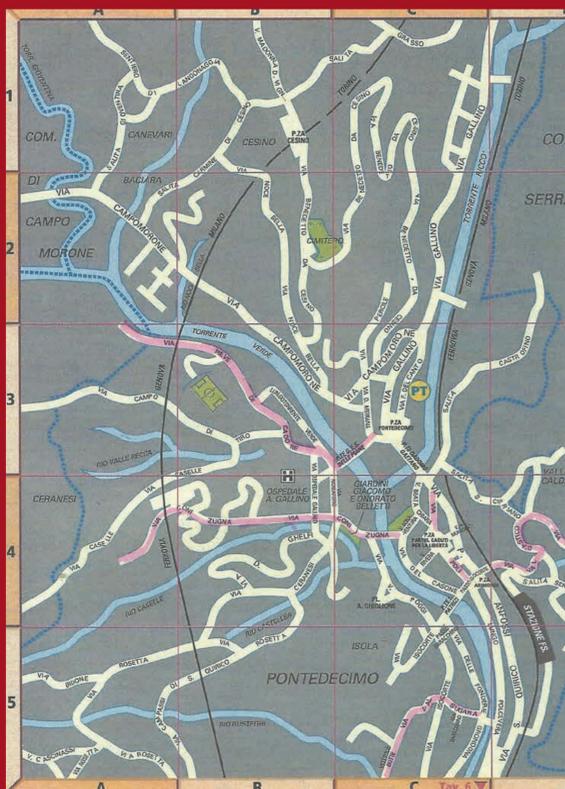
LAVAGETTO FORTUNATO

EUROPEANA											
Cognome	Nome	di	mestiere	nascita	morte	luogo	come	reparto	grado	valor mil	LIBRO D'ORO
Grondona	Gaetano										S Tenente
Cantarona	Ettore										???
Camiciottoli	Pasquale										???
Camiciottoli	Alfredo			18/12/1896		carso	ferite combattimento	Reggimento Alpini, 1		M. Arg.	campomorone VERIF
Campora	Faustino	Enrico				20/10/15	malattia	Reggimento Bersaglieri, 5			San Quirico
Grasso	Livio Giulio										
Bevegna	Domenico	Giorgio	muratore	04/08/1890	98-12-1915	Udine ospedale campo	tifo	Reggimento Granatieri, 1	Sergente		residente Borzoli
LIBRO D'ORO											
Badino	Giacomo	Luigi		18/05/1898	20/08/1917	bainsizza	ferite combattimento	Reggimento Bersaglieri, 21	Soldato		
Bertone	Agostino	Giovanni		30/09/1897	17/10/1918	roma	malattia	Battaglione Aerostieri	Soldato		
Bono	Antonio	Bernardino		08/05/1897	23/12/1918	firenze	malattia	Reggimento Fanteria, 209	Soldato		
Cambiaso	Giovanni	Stefano		06/07/1875	04/11/1918	rivarolo ligure	malattia	Battaglione M.T., 19	Soldato		
Capuro	Attilio	Geralamo		16/03/1889	24/09/1918	bergamo	malattia	Reggimento Alpini, 7	Soldato		
Ferretti	Nicolo	Francesco		04/08/1888	24/05/1917	carso	ferite combattimento	Reggimento Fanteria, 250	Soldato		
Gastaldi	Luigi	Giuseppe		26/08/1892	20/05/1916	val d'assa	disperso combattimento	Reggimento Fanteria, 90	Soldato		
Leveratto	Rocco	Giuseppe		16/08/1897	05/03/1918	prigionia	malattia	Reggimento Fanteria, 201	Soldato		
Parodi	Giacomo	Giuseppe		11/02/1897	28/05/1917	ospedale campo n. 92	ferite combattimento	Reggimento Fanteria, 250	Soldato		
Parodi	Giovanni	Pasquale		25/10/1899	10/05/1918	campomorone	malattia	Compagnia Mitraglieri Fiat, 1907	Soldato		
Parodi	Luigi	Lorenzo		11/12/1898	19/08/1917	val pavela	ferite combattimento	Reggimento Fanteria, 24	Soldato		

DA UNA RICERCA EFFETTUATA DA WALTER AVELLANI, I NOMI DI QUESTI ABITANTI PARTITI PER IL FRONTE E CADUTI, NON COMPAGNO SULLA LAPIDE DEL MONUMENTO. FONTI DI RICERCA: EUROPEANA (riunisce contributi digitalizzati da diverse istituzioni dei 28 paesi membri dell'Unione Europea) E ALBO D'ORO DEI CADUTI ITALIANI DELLA GRANDE GUERRA.

La Grande Guerra dei Pontedecimesi

LE STRADE INTITOLATE ALLA GUERRA



VIA PIEVE DI CADORE



Già via Garibaldi prima dell'accorpamento di Pontedecimo alla Grande Genova.

Inizia da via Meirana e termina al confine con il comune di Ceranesi. Pieve di Cadore è una località di villeggiatura nelle Dolomiti del Cadore vicino a Cortina d'Ampezzo. Sorge a 878 m. sul lago omonimo creato dallo sbarramento artificiale del fiume Piave.

È il capoluogo del Cadore. La carta topografica di questa zona è costellata di toponimi sacri agli Alpini.

Il paese di Pieve, data la sua vicinanza al fronte di schieramento della prima armata, ha subito pesanti conseguenze dalle cruenti battaglie che si sono svolte sui monti che gli fanno corona. Inoltre è stato importante luogo di transito, smistamento e accantonamento delle truppe che, nei quattro anni di guerra, si sono avvicendate dalle Tofane, al Monte Cristallo, al Monte Peralba sulla linea del fronte.

Il nome stesso di Pieve di Cadore fu assegnato ad una delle prime quindici compagnie alpine costituite alla fondazione del Corpo.

Il Battaglione Pieve di Cadore è stato impiegato in importanti azioni di guerra tra le quali:

1915: Tre Cime di Lavaredo, Monte Cristallo e Monte Piana
1916: Monte Cristallo, Monte Cadin, Monte Popera, e Passo della Sentinella

1917: Partecipa alle battaglie dell'Isonzo e poi presidia la zona dell'Altissimo.

1918: Viene impiegato nella battaglia del Monte Grappa (24-31 ottobre) ed entra in Feltre appena prima della fine della guerra.

Sintesi tratte dai testi di Franco Bagnasco pubblicate su "Il Gavettone", quadrimestrale dell'A.N.A. "Altavalpolcevera di Genova"

Integrazioni da:

- Heinz von Lichem La guerra in montagna 1915-1918
- Vigliero, Dizionario delle strade di Genova
- Dizionario biografico dei liguri

Su indicazione di Andrea Camera

VIA CONI ZUGNA



La via Coni-Zugna, strada che fiancheggia L'Ospedale Gallino, partendo dalla passerella che attraversa il Polcevera, riconduce alle vicende dell'occupazione degli alpini della dorsale che divide la val Lagarina e la Vallarsa, formata dalle cime del monte Zugna (m. 1864), del monte Coni (m. 1772) e del Zugna Torta (m. 1257).

Collocandosi come punto più alto e valido baluardo a difesa della pianura veneta tra Verona e Vicenza, e delle sue importanti vie di comunicazione, il Coni Zugna ha visto la presenza costante, ininterrotta, delle truppe alpine. Durante il periodo bellico tutte queste linee erano denominate "Fronte della Vallarsa", con il fronte italiano che si snodava parallelo a quello tirolese: presso Valmorbia e sul Pasubio le trincee si trovavano a pochissima distanza, le une dalle altre, talvolta addirittura a non più di 30 metri.

Conquistato il monte Zugna il 29 maggio 1915, tutta la dorsale montuosa era diventata uno scenario infernale di violenti scontri che proseguirà per tutta la durata della guerra, sia di giorno che di notte, a distanza ravvicinata, con cannoni, mitragliatrici, lanciafiamme e gas tossici. I soldati dovevano restare in uno stato di allerta continuo, mentre piogge di proiettili flagellavano le trincee; a tutto questo si aggiungevano i congelamenti, le difficoltà logistiche e vittime causate dalle valanghe e avversità climatiche: solo baracche e caverne offrivano un relativo riparo. Sono documentate persino le morti causati dalla sete, a causa della mancanza di corsi d'acqua nella zona.

Durante l'offensiva primaverile, tra il 17 e il 30 maggio del 1916, gli austriaci avevano riconquistato il crinale dello Zugna: tuttavia, il loro tentativo di scendere verso la valle dell'Adige era stato bloccato, e da questo momento, cominciava la controffensiva delle truppe italiane, che proseguirà lentamente ma inesorabilmente fino al termine del conflitto con logoranti assalti della fanteria, falciata da mitraglie e bombe nemiche.

Proprio in quel 1° novembre 1918, il 4° gruppo alpini dei Battaglioni Feltre, Monte Pavione e Monte Arvenis, e il X° gruppo Artiglieria da Montagna, iniziavano la vittoriosa marcia verso Rovereto.

Nella conquista del Coni-Zugna si era distinto il Generale Antonio Cantore di Sampierdarena, al comando della III Brigata Alpina.

VIA VAL D'ASTICO



La strada che dal ponte della ferrovia porta verso San Cipriano ricorda i Corpi d'armata V° e X° protagonisti delle operazioni nella valle del fiume Astico, che per una trentina di Km si snoda attraverso il territorio dei Sette Comuni di Asiago, in provincia di Vicenza. In questo settore erano attivi anche Battaglioni formati da truppe liguri quali il Mondovi, il Saccarello, il Tanaro, il Ceva, e gruppi da montagna come l'Oneglia e il Genova.

In Val D'Astico, zona particolarmente calda per tutta la durata della guerra, è rimasta celebre l'impresa dei soldati italiani: la conquista del monte Cimone d'Arsiero (m.1226), avvenuta il 23 luglio 1916 a prezzo di duri combattimenti ad opera del Battaglione Val Leagra. Questo reparto aveva conservato la posizione sulla montagna fino al 23 settembre, quando gli austriaci minano il Cimone d'Arsiero, la cima scompare, e al suo posto resta un grande cratere. I nostri alpini nonostante alcuni valorosi contrattacchi sono costretti a ripiegare sul monte Caviolo a poca distanza.

In questa circostanza è degno di nota l'episodio seguito all'esplosione, che aveva aperto un cratere profondo 22 metri: molti Alpini avevano perso la vita, altri, 15 ufficiali e 447 soldati, erano rimasti imprigionati sotto i massi, urlando e cercando disperatamente di uscire.

A rischio della propria vita, i soldati austriaci avevano tentato di porgere loro aiuto, dovendo, allo stesso tempo ripararsi dal fuoco delle truppe alpine.

Inutile era stata la proposta del comandante austriaco di sospendere le ostilità per procedere nell'opera di salvataggio dei sopravvissuti: il comando italiano della Val d'Astico, sospettando un tranello, aveva rifiutato.

Ciononostante, i fanti salisburghesi riuscivano a poco a poco a riportare alla luce 35 sepolti vivi superstiti, dimostrando che, anche nell'odio e nella tragedia di una guerra mondiale, non mancavano esempi di umanità tra nemici. Unico dell'intero fronte a subire ininterrottamente per tutti i quarantun mesi le truppe austro-ungariche erano penetrate in profondità con 220.000 uomini, ma non avevano colto imprevisto l'esercito italiano, che riusciva a contrastare e bloccare l'avanzata degli avversari. Quei combattimenti avevano provocato la morte di migliaia di soldati, la devastazione del territorio e la pressoché totale distruzione di paesi e contrade, costringendo le popolazioni ad abbandonare le proprie case e cercare conforto altrove.

VIA GUIDO POLI

Trentino del paese di Mattarello, medaglia d'oro alla memoria, Guido Poli si era distinto sul fronte italiano con il grado di Sottotenente nel 1° Reggimento Alpini. La via più centrale di Pontedecimo conserva il ricordo di questo valoroso e giovane soldato che aveva sacrificato la propria vita in battaglia, a soli 23 anni.



Nato nel 1894 Poli, noto anche con il nome di Mario Guidi, provenendo da una terra che faceva ancora parte dell'Impero Austro-Ungarico, aveva rischiato la condanna a morte come traditore, una sorte simile a quella dei patrioti trentini Cesare Battisti e Fabio Filzi.

Il destino del giovane sottotenente si sarebbe invece compiuto durante i sanguinosissimi scontri per la conquista del monte Ortigara, nell'ambito della grande offensiva italiana sull'Altipiano dei Sette Comuni, di cui quella montagna rappresenta il limite nord e costituiva un punto cardine del fronte al margine della Valsugana. Poli e i suoi compagni del 1° reggimento Alpini, di cui facevano parte numerosi liguri e polceveraschi, si trovava tra i 112 battaglioni che nel giugno 1917 tentavano lo sfondamento delle linee austriache con diversi eroici attacchi sull'Ortigara, riuscendo più volte a sopraffare i Kaiserjager austriaci.

L'offensiva italiana sarebbe tuttavia fallita, avendo il nemico riconquistato palmo a palmo la montagna. Poli, seppur ferito al petto durante gli scontri, non aveva rinunciato a combattere a fianco dei suoi alpini, cadendo nel corso di un intenso bombardamento. Nella battaglia dell'Ortigara, avevano perso la vita, insieme a lui, circa 23.000 italiani e 8.828 austriaci.

VIA VAL SUGANA

La Val Sugana è una piccola strada che porta un grande nome, si trova nel quartiere dell'Isola, tra via Ferriere Grondona e Viottolo Botte e da lì si trasforma in mattonata.

La Val Sugana propriamente detta, si trova nel settore trentino del corso del Brenta, e si snoda tra l'Altopiano di Asiago e i contrafforti del Grappa.

Sull'alta valle, in corrispondenza di Borgo Valsugana, incombe il mitico monte Ortigara.

Sono sufficienti questi nomi per dare l'idea di quanto, lungamente ed intensamente, la Val Sugana sia stata martoriata nel corso delle piccole e grandi battaglie che si sono svolte durante la Grande Guerra tra la valle dell'Adige e quella del Piave.

I fatti d'armi più salienti si verificarono tra il 15 maggio e il 15 giugno 1916 in occasione della grande offensiva austro-ungarica che secondo il maresciallo Conrad, avrebbe dovuto infliggere all'esercito italiano una sconfitta decisiva. Come è noto la guerra durò ancora due anni e mezzo!

Le truppe alpine dislocate nel settore erano i battaglioni Val Brenta, Val Cison. Intra, Monte Rosa, Monte Pavione. Gruppi di artiglieria da montagna Susa e Torino-Aosta.

La Grande Guerra dei Pontedecimesi

I MILITARI DI PONTEDECIMO



GIUSEPPE ALLOSIO
a sinistra



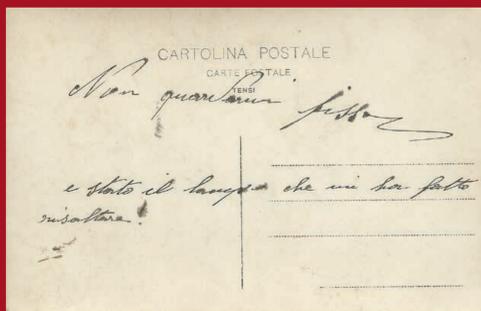
GIUSEPPE ALLOSIO
a destra con il suo amico Grimaldi



145 REGGIMENTO ZAPPATORI AL COMPLETO
11 Novembre 1918



STEFANO MOLINARI
il primo in basso a destra



PITTALUGA PASQUALE



FOSSA ERMINIO
(famiglia Frenara)



GRASSO GIOVANNI
sesto in alto a destra



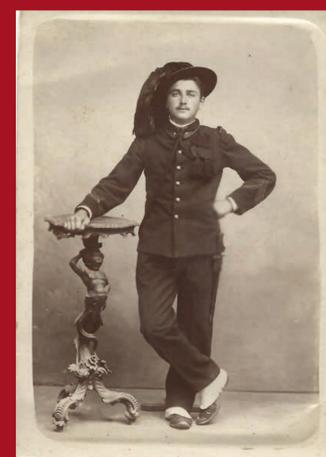
REDUCI DAI VARI FRONTI DI GUERRA,
sono tutti soci del ricreatorio.
il primo a sinistra seconda fila e'
Ettore Cotella.
Sono presenti il tenente di vascello
Marcello Canepa, alla sua sinistra
il dottor Severino Verardo



FOTOGRAFIA SCATTATA NEL LUGLIO 1917 A
MALGA CIAPELA (SETTORE MARMOLADA)
NELLE IMMEDIATE RETROVIE DEL FRONTE.
Il soldato telegrafista Ettore Cotella e' in
primo piano a destra sopra il fanale del
camion



PARODI GIOVANNI
Nonno di Parodi Gianfranco



PARODI AUGUSTO
nato IL 28 agosto 1888 bersagliere

La Grande Guerra dei Pontedecimesi

I MILITARI DI PONTEDECIMO



PARODI BARTOLOMEO
nato il 2 Ottobre 1883 Fante



PARODI GIACOMO
Marinaio



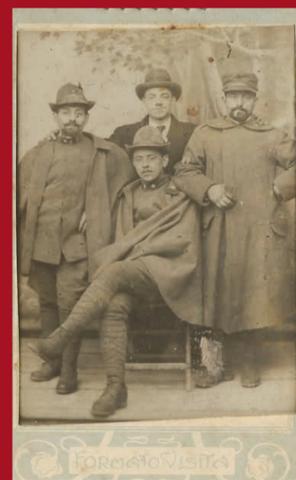
POGGIO MATTEO
(famiglia Frenara)



POGGIO PIO
(deceduto in guerra)



FRANCESCO SCOTTO detto SILVIO zio di SILVIO SCOTTO



STEFANO MOLINARI (seduto in centro)
Fondatore del Gruppo Scarponi di
Pontedecimo



FOTOGRAFIA DEL REGGIMENTO SANITÀ
il soldato pittaluga pasquale e' il primo a
destra sdraiato con la mano fasciata



STEFANO MOLINARI a Destra



24-1-1917 ZONA DI GUERRA
1° REGGIMENTO ALPINI

La Grande Guerra dei Pontedecimesi

RINGRAZIAMENTI



Si ringrazia per il Patrocinio ed il contributo:

L'Assemblea Legislativa della Regione Liguria
Municipio V Valpolcevera

Per la preziosa collaborazione:

Genova More Than this
Museo Storico della Croce Rossa Italiana di Campomorone
Club Alpino Italiano
A.N.A. Gruppo Altavalpolcevera-Genova
Fondazione Operaia Cattolica Ligure
P.A. Croceverde di Pontedecimo
Archivio Ligure delle Scrittura Popolare
Università degli Studi di Genova
Radio 19
Secolo XIX

Per il fattivo supporto e i contributi forniti:

S.O.M.S. La Fratellanza, Società Operaia Cattolica, Gruppo Scarponi, Ricreatorio San Luigi Gonzaga, La Via del Sale, CIV Ponte 2000, Scuola Media Statale Don Angelo Orengo di Genova - Pontedecimo, Associazione NonSoloMorego, Centro Numismatico Polcevera, Libreria Libro Più, Biblioteca C.R.I. Biblioteca F.Palasciano

Un sincero ringraziamento a tutte le famiglie di Pontedecimo che hanno consentito, attraverso la conservazione di documenti e ricordi, a preservare la loro storia familiare, e indirettamente, hanno contribuito a mantenere viva la memoria di eventi storici cruciali per la storia universale dell'umanità, come la Grande Guerra.

Un grazie particolare a Walter Avellani, amico indimenticabile e prezioso punto di riferimento per la comunità parrocchiale e civica di Pontedecimo. A lui il ringraziamento più grande e affettuoso, per l'idea della mostra, per l'avvio della dettagliata ricerca sui caduti di Pontedecimo, ma soprattutto, per la profonda testimonianza offerta dal suo esempio di vita.